

## La forza della preghiera

Una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai. Gesù mette come protagonista del suo racconto "una donna che chiede giustizia presso un giudice contro il suo avversario".

E lo fa con una tale insistenza, da rendere la vita quasi impossibile al giudice, un tipo senza timore di Dio e che non aveva nessuna voglia di perdere tempo con le richieste di una donna, sola, vedova, senza aiuti per difendersi dagli approfittatori.

Vuoi per togliersela dai piedi, vuoi perché stanco di essere importunato questo giudice decide di darle ascolto.

Gesù mette in bocca al giudice: *"Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno..."*. Un personaggio senza fede e senza rispetto. Freddo di cuore, ma alla fine cede alle insistenze della poveretta, che chiede solo giustizia, il dovuto. Una parabola che ha dell'inverosimile, ma tanto efficace, per raccomandare la necessità di pregare, senza stancarsi con la conclusione di essere ascoltati.

Costa fatica pregare? Ci risponde il breve racconto della prima lettura. Mosè sa che ogni vittoria è possibile solo grazie alla presenza e all'aiuto del Signore. Una preghiera che deve durare tutta la giornata, fino al tramonto del sole, che vuol dire senza stancarsi. Ad un certo punto, però, avverte la stanchezza, avverte il peso delle sue mani ma non può cedere, pena la sconfitta del "suo" popolo. Cosa fare? Resistere? Sì, ma come? Ecco la soluzione geniale: lo fanno sedere, che indica la posizione dell'ascolto, e Aronne e Cur, che erano con lui sul monte, gli tengono le mani alzate.

Dunque: la preghiera costa fatica, non sempre viene spontanea.

La preghiera, poi, non è un monologo. Infatti Mosè si siede e questo "stare seduti" è, anche nella liturgia, la posizione dell'ascolto. Noi parliamo, noi preghiamo, Dio ci ascolta ma quando Dio parla, noi dobbiamo ascoltare e poiché lui parla nel silenzio occorre tacere.

E se ci mancano le forze, la voglia, è importante cercare gli aiuti, umani e spirituali. È il bello di essere Chiesa, comunità, insieme, come accade con Aronne e Cur. La preghiera in famiglia, in gruppo.

Quando, poi, ci stanchiamo di pregare, quando pensiamo che la preghiera non serve, quando crediamo che Dio sia sordo o quando, per nostra fragilità, smettiamo di pregare, ecco che la nostra preghiera non si arresta, c'è lo Spirito che prega in noi e c'è anche la comunità che prega con noi e per noi.

E se alla fine del giorno otteniamo qualche vittoria o successo, sarebbe bello ringraziare chi con noi ha pregato, ha combattuto, ha sperato.

Gesù chiede di pregare senza stancarsi mai perché la preghiera aiuta a stare al proprio posto e chiedere a Dio ciò che Lui stesso ci chiede, ciò che veramente è necessario.

La donna della parabola chiede giustizia, cioè domanda una cosa che metta a posto non solo lei, ma anche il suo avversario. Chiede al giudice che metta l'altro nella condizione di operare il bene per sé e per lei. Io prego per la mia salute, per esempio? Va benissimo. Ma forse prima della salute ho bisogno di capire che devo essere più paziente, più onesto, più attento agli altri, ricordarmi maggiormente del Signore.

Può capitare anche di chiedere a Dio una cosa e riceverne un'altra. Con la certezza che egli dà sempre quello di cui abbiamo bisogno, al momento giusto. Chi prega, infine, vede in positivo. Sul monte, Mosè quando teneva le mani alzate in preghiera vedeva un mondo migliore, i suoi vincevano. Con le mani abbassate, nei momenti di stanchezza, di sfiducia, di molla, di indifferenza, il mondo perdeva colpi. A tenere le mani alzate verso il cielo un grande aiuto viene dalla comunità, come stiamo facendo in questa S. Messa.

### P. Valerio



*San Giovanni Battista Scalabrini, Padre dei Migranti*